

Energia

La Russia alla «conquista» del Kosovo approfittando dei pasticci di Usa e Ue

... FRANCESCO GALIETTI

■ ■ ■ La guerra dell'energia è senz'altro uno dei filoni conduttori della geopolitica di oggi. E per certo, in quella che Carlo Jean - nell'omonimo saggio - chiama la "geopolitica del caos" (Franco Angeli editore, 2007) vi sarà un conflitto tra due blocchi ideologici, capitalismo autoritario da una parte e capitalismo democratico dall'altra. Ma questo scenario, forse, è sintetizzato ancora meglio dal paradigma dei "blocchi multipli", simile a quello a "palle di biliardo" del 1800. Il pianeta, infatti, si sta frammentando in tante meganazioni che perseguono l'aumento della propria sfera di influenza: tutti contro tutti, con alleanze brevi e solo strumentali. In tutto ciò - sulle lunghe distanze - la Russia dovrà difendere la Siberia dalla conquista cinese, ma - nell'immediato - ha anzitutto la priorità di rosicchiare spazi geopolitici ad europei e americani. E sul Kosovo la goffaggine degli americani, unita all'inerzia degli europei, sta semplificando non poco le cose ai russi. Il Cremlino è già riuscito a comprare a prezzo da saldo la serba NIS (Naftna Industrija Srbije). Mladjan Dinkic, ministro delle Finanze, non ha frenato il proprio disappunto per le condizioni palesemente antieconomiche dell'intero affare, sottratto alla sua supervisione e diretto "dall'alto" secondo logiche politico-strategiche.

La Serbia, si badi, non è che l'ultima perla nel raffinato intreccio che Vladimir Putin è andato tessendo negli ultimi tempi. Dopo aver "cristallizzato" con feudatari di lusso - come l'ex Bundeskanzler tedesco Gerhard Schroeder - le forniture

all'Europa centro-settentrionale con Nord Stream, è infatti partito l'attacco all'Asia centrale, che insidia la pipeline South Stream con il gas del Mar Caspio. Il nemico, per Mosca, si chiama Nabucco, un progetto che prevede una gigantesca e serpeggiante pipeline, concepita per rifornire l'Europa aggirando la Russia grazie al coinvolgimento di alleati storici degli USA come Turchia e Romania. Ma gli Europei hanno fatto male i propri conti. Tanto è vero che in pochi mesi Mosca ha convinto la Bulgaria, partner di Nabucco, a entrare anche in South Stream. Da pochi giorni, poi, l'accelerazione dell'indipendenza kosovara e l'orgoglio serbo ferito sono stati prontamente sfruttati dalla Russia, che ha immediatamente inserito la Serbia nel percorso della sua "South Stream" e stringe ulteriormente i propri legami con Belgrado. La russa Aeroflot, tanto per fare un altro esempio, si è già fatta avanti informalmente per rilevare la compagnia di bandiera serba JAT, e gli operatori si aspettano un'offerta vincolante al più tardi per fine marzo.

I maneggi economici russi in Serbia sono peraltro seguiti con apprensione da Washington, che pure ha contribuito non poco a spingere la Serbia nelle braccia della Russia. Dalle colonne del Weekly Standard e dell'American Enterprise Institute della scorsa settimana, l'esperto di energia Charlie Szrom ha infatti messo in guardia Stati Uniti ed Europa dalle grandi manovre di Mosca. Solo un'accelerazione di Nabucco potrà infatti evitare l'isolamento energetico europeo e l'ulteriore indebolimento delle alleanze euroamericane.

